

LA VIA EUROPEA TRA LIBERTÀ E SOLIDARIETÀ

di Giovanni Pitruzzella e Oreste Pollicino

su Il Sole 24 Ore del 28 aprile 2020

«Il Comitato accoglie con grande favore la proposta della Commissione di prevedere l'adozione di app su base volontaria, attraverso una scelta compiuta dai singoli nel segno di una responsabilità collettiva. È bene osservare che l'adozione volontaria va di pari passo alla fiducia individuale, e ciò sottolinea ulteriormente l'importanza dei principi di protezione dati».

Questo passaggio della recente lettera del Presidente del Comitato dei Garanti europei alla Commissione ci sembra fondamentale perché fa emergere, tra le tante alternative possibili, la via europea del rapporto tra tecnologia digitale, mercato e tutela della persona nella stagione della pandemia.

In un momento in cui anche l'Italia, come tanti altri Paesi europei, sta per lanciare la sua app per il tracciamento dei contagi, sembra fondamentale andare oltre la possibile frammentazione dei vari modelli, e provare a identificare una bussola unitaria nei principi fondamentali del costituzionalismo europeo che possa condurre detti modelli a trovare un percorso unitario di sviluppo e perfezionamento.

Attenzione, sarebbe assai riduttivo leggere il riferimento all'adesione volontaria dei cittadini ai sistema di tracciamento come legato alla necessità del consenso per il trattamento dei propri dati ai fini di una identificazione più accurata della catena epidemiologica dei contatti. Si è detto sin dall'inizio che lo stesso regolamento europeo per la protezione dei dati personali prevede che, per ragioni legate alla salvaguardia della salute pubblica, si può prescindere dal consenso. Quell'adesione volontaria trova invece il proprio humus nelle radici più profonde del costituzionalismo europeo, in cui l'autodeterminazione è principio fondamentale in quanto proiezione della dignità dell'individuo che non tollera una via alternativa alla «scelta compiuta dai singoli nel segno di una responsabilità collettiva», come si legge nella lettera prima richiamata.

Il punto è fondamentale per individuare la via europea a una tecnologia digitale che sia al servizio della tutela della salute senza rinnegare le proprie radici di protezione delle libertà individuali.

Comparando i sistemi di tracciamento di Singapore, Cina e Corea a quelli che si vorrebbero implementare in Italia e in Europa, il rischio è quello di guardare il dito e perdere di vista la luna. Vale a dire concentrarsi sulla normativa europea del Gdpr che si differenzia, per una tutela assai più elevata della privacy digitale, dalle legislazioni rilevanti nei Paesi richiamati, e non invece sui due modelli (europeo e asiatico) culturali e valoriali a confronto.

Sono proprio queste le due facce della luna che emergono chiaramente nelle riflessioni del filosofo coreano Byung-Chul Han che spiega così, con riguardo ai modelli di contact tracing, l'assoluta indifferenza estremo-orientale, prima ancora che alla tutela della privacy, alla protezione dell'autodeterminazione dell'individuo. «La digitalizzazione è una sorta di ebbrezza collettiva. C'è anche un motivo culturale. In Asia domina il collettivismo. Manca uno spiccato individualismo (...). I Big data sono in tutta evidenza più efficaci nella lotta al virus rispetto alla chiusura delle frontiere, ma in Europa, per via della protezione dei dati personali, un'analogia lotta ai virus non è praticabile».

Ma il bello del costituzionalismo europeo è proprio questo, il fatto che si fondi sui concetti di dignità e tutela di libertà dell'individuo.

Non si vuole barattare una mappa chirurgica del virus con uno slittamento verso una dimensione collettivistica e impersonale della (non) protezione dei diritti fondamentali, a cominciare dall'autodeterminazione e dai diritti alla privacy. D'altronde, l'art. 2 della Costituzione italiana è di una chiarezza cristallina ed è di un'attualità sconcertante in questa stagione della pandemia. «La Repubblica riconosce e garantisce i diritti inviolabili dell'uomo sia come singolo sia nelle formazioni sociali ove si svolge la sua personalità e richiede l'adempimento dei doveri inderogabili di solidarietà politica, economica e sociale». Quindi, da una parte, tutela della libertà individuali inviolabili, nella dimensione singola e collettiva, dall'altra parte, doveri di solidarietà che si concretizzano in quella responsabilizzazione dell'individuo che sceglie di contribuire allo sforzo collettivo contro il virus.